favore.

Sono eglino d'un' umore tutto contrario à tutti li Principi per i Capitani, che chiamano al servizio loro. Eglino non ne vogliono punto de' bravi, e capaci, e se ne incontrano de' tali, danno loro tante mortificazioni, ed opposizioni, che spuntano in puoco tutta la punta dell'animo loro, od almeno lo fanno rinunciare all' impiego, se non rinunciano à se stessi, cioè alla speranza, e reputazione loro. Imperciòche il Senato non si serve degli stranieri, che per rigettare sopra essi tutti li falli, e tutte le disgrazie della guerra. Il che faceva dire al Conte di Pettilana, *che il Senato di Venezia era bene piu pronto à biasimarli, che à provederli delle cose necessarie per lo servizio.* Aggiugnisi à questo, che i Nobili, che vengano dati a' que' Capitani per Compagni sotto nome di Proveditori Generali, hanno sempre una tal gelosia della loro autorità, che vogliono più tosto guastare, e perdere tutto col fare à loro